

**Orsi, dagli animalisti le uniche proposte serie**

Apprendiamo del provvedimento di Fugatti, che vuole perseguire l'abbattimento di JJ4.

Vogliamo chiarire alcune aspetti. I cosiddetti "animalisti da salotto" sono gli unici che, finora, hanno prodotto soluzioni per una convivenza con gli orsi. E lo abbiamo fatto considerando tutti gli aspetti, perfino gli interessi di chi vive la montagna allevatori pastori, coltivatori.

Leggiamo che alcuni dicono che tali proposte non sarebbero percorribili, ma siamo convinti che questi personaggi "da salotto" scrivano solo per contrapposizione e per perorare la teoria di Fugatti e giunta, che vede solo l'abbattimento come soluzione percorribile.

E ci lamentiamo che il turismo risentirà di questa situazione? Intanto i dati smentiscono tale teoria, a detta dello stesso assessore Failoni (+10%) quindi si mettano un po' d'accordo sulla comunicazione.

Nella recente nostra proposta si parla di corridoi faunistici e Zaia dice che non li vuole. Ma lo sa che gli orsi, lentamente, stanno già arrivando dalla Slovenia, e questo è dato noto da uno studio di Franco Tassi di qualche anno fa? Sorpresa. La natura non ha confini. Detto questo ricordiamoci che il progetto Life Ursus prevedeva tali vie per espandere sull'arco alpino gli orsi; e il progetto aveva il consenso anche di Veneto e altre regioni.

Non si può parlare al Trentino solo quando si chiede acqua per il proprio territorio, quindi prendere atto che la gestione è di tutta la regione alpina è un obbligo, poiché tanto la natura prima o poi arriva ugualmente.

Concludendo, proposte sul tavolo ce ne sono parecchie: corridoi faunistici, aree dedicate alla sicurezza di animali e uomini, progetti di ristori economici e di valorizzazione del territorio.

Forse a questo punto è meglio mandare a casa questa politica fanfarona e ignorante, magari ci candidiamo noi per organizzare le cose.

Almeno poi, se eletti, potrete dire davvero che è causa nostra.

Le chiacchiere stanno a zero, questa politica non è in grado di trovare e proporre soluzioni.

**Ornella Dorigatti e Marco Ianes**  
Oipa Trento

**Inseguimento all'orso, un video davvero triste**

Gentile direttore, il video postato sui social in questi giorni che riprende l'inseguimento di uno o più orsi avvenuto a bordo di una macchina in una valle trentina da parte di alcuni ragazzi, mi ha riportato alla mente un aggettivo

**Il mondo di Rudi**



che sentivo usare da giovinetta. L'aggettivo "sguaiato". Credevo fosse quasi caduto in disuso, non più di moda.

Il comportamento di queste persone ora mi fa però purtroppo ricredere e pensare che anche se non più tanto scritto e pronunciato, esso rappresenta un sentimento che continua ad albergare nell'animo di alcuni.

Mi permetto di invitare questi giovani, qualora dovessero ritrovarsi in una situazione analoga, a spegnere il motore e ad accendere la Mente, il Cuore, la Ragione.

**Sandra Marchesi - Trento**

**La caccia a orsi e lupi nella storia di Fiemme**

In questi giorni l'orso è diventato improvvisamente molto famoso; la sua presenza è diventata assai allarmante, anzi tragica realtà, in seguito all'uccisione di Andrea Papi in Val di Sole.

Anche prima si era creato un clima di allarmismo, specialmente tra gli allevatori di bestiame e anche di altri animali domestici; questo specialmente nel campo della pastorizia sui pascoli alpini più alti, dove le greggi trovano nella buona stagione abbondante nutrimento e dove è possibile utilizzare anche i terreni al di sopra della vegetazione forestale.

Il pericolo è però divenuto reale anche nell'ambito delle quote più basse e rimane incombente tanto per l'uomo nel suo lavoro nel bosco, come per il villeggiante, che cerca svago nelle sue gite in montagna. Non si può in nessun mo-

do affermare che la diffusione da noi di animali predatori sia accettabile motivo prioritario di arricchimento dell'ambiente e della sua biodiversità. Biodiversità alla quale appartengono e ne sono protagonisti i nostri tradizionali animali selvatici e gli animali domestici, i quali tutti popolano le nostre valli. Del resto anche gli animali domestici e quelli selvatici soffrono atroci dolori quando vengono sbranati.

Nei tempi passati il problema ha certamente avuto grande importanza, tanto da provocare interventi pubblici, nel nostro caso ad opera dell'amministrazione comunitaria, per stroncare un pericolo reale, ma nel contempo eliminare i danni incombenti e le paure.

In particolare sono stati numerosi gli interventi della Comunità di Fiemme per combattere gli orsi ed i lupi responsabili della razzia di animali domestici, ma considerati pericolo reale per l'uomo perfino nei centri abitati. Ad esempio di ciò è rimasto ricordo nel nome ancor oggi in uso di località site nelle immediate vicinanze dei centri abitati: le lovaie, tale termine deriva da lovo, come era chiamato in dialetto il lupo. Le lovaie erano delle vere e proprie trappole per la cattura dei lupi, i quali specialmente in inverno si avvicinavano alle case ed alle stalle. La lovaia consisteva in una grande buca scavata nel terreno, profonda fino a tre metri, del diametro di circa due metri e con pareti verticali di muro. Sopra si distendevano fragili ramaglie con esche formate da resti di macelleria. I lupi vi cascavano dentro e così potevano venire abbattuti senza pericolo.

Non bastavano però le trappole e, per favorire la caccia non solo del lupo ma anche dell'orso altrettanto temuto, fu-

rono adottate efficaci misure per incentivarne la cattura e l'eliminazione. A partire dagli inizi del 1500 la Comunità deliberava la concessione di opportune ricompense per chi poteva dimostrare di aver cacciato ed ucciso lupi od orsi. La consistenza delle taglie era stabilita nella misura di fiorini 2 per l'uccisione di un lupo, anche se giovane, e di 2 o 3 fiorini per l'abbattimento di un orso. Il valore di un fiorino corrispondeva alla paga giornaliera di un muratore: da ciò si capisce l'importanza attribuita all'eliminazione di animali pericolosi, commisurata anche all'impegno ed al pericolo da affrontare. In valle gli ultimi lupi ed orsi sono stati estinti dopo la metà del 1800.

Per quanto riguarda l'argomento generale porto d'arma, caccia e pesca, in base al "Privilegio Enriciano"1, ai Vicini di Fiemme fu riconosciuto il libero impiego ed il libero esercizio su tutto il territorio della Comunità. In seguito ripetutamente i vescovi di Trento nella loro autorità di principi territoriali cercarono di proibire ai Fiemazzi tale diritto acquisito ab antiquo. Nell'archivio della Comunità esistono diverse documentazioni di ricorsi contro questi tentativi. In queste troviamo spesso che lo Scario, in nome degli Uomini di Fiemme supplica la revoca delle ordinanze trentine, portando sempre a prova e giustificazione i documenti comprovanti i diritti goduti.

Dopo i vani ricorsi presso il tribunale di Trento, a Fiemme non restava altra via se non quella di ricorrere presso il tribunale di Innsbruck, dove spesso trovarono ascolto e risposte positive. Per esempio una sentenza imperiale del 1674 è favorevole alle giuste rivendicazioni dei diritti.

Un ricorso del 1° febbraio 1673 è rivolto al "Celsissimo et Reverendissimo Principe et Vescovo di Trento et Bresanone" (allora era Sigismondo Alfonso Thun). Questo si articola su 8 argomenti, il primo dei quali merita di essere riportato integralmente:

Siamo in mezzo da boschi circondati d'ogni sorta d'animali di rapina, orsi e lupi, ch'alla giornata dannificano le nostre greggi non solo sopra le montagne et altri pascoli comuni, m'anco nell'istessi villaggi e case, come più e più volte è successo, ch'entrati li lupi nelle nostre stalle hanno amazzato le pecore a desina, necessitandoci d'esserne spettatori, per non potersi difendere se non con un tocho di legno, istrumento in vero inhabile alla difesa, massime contro l'orso.

Trascrizione: siamo in mezzo a boschi, circondati da ogni sorta di animali da rapina, orsi e lupi, che ogni giorno danneggiano le nostre greggi non solo sui pascoli di montagna e comuni, ma anche negli stessi villaggi e case, come più volte è successo, quando i lupi sono entrati nelle stalle ed hanno amazzato pecore a decine e siamo stati costretti a rimanere spettatori, senza poterci difendere se non con un bastone, strumento questo del tutto insufficiente

alla difesa, specialmente contro l'orso.

L'elenco dei motivi continua, ricordando al vescovo di essergli sempre stati fedeli, senza alcun atto di ribellione, anzi di essere corsi alla sua difesa contro pericoli esterni, però questo non sarà più possibile se non possiamo portare le armi come sarebbe del resto nostro antico diritto e questo diritto non ha mai dato occasione di abuso. Si conclude esponendo che i Vicini per la loro povertà sono costretti ad affacciarsi per far ronchi al fine di procurarsi un poco di più terreno e seminarvi granaglie, per poi venire danneggiati da animali quali gli orsi ed i lupi.

Al ricorso vengono allegati copie notari di vari documenti comprovanti i diritti acquisiti nel tempo passato e si firmano

Humilissimi servi e sudditi fedelissimi Li huomini di tutta la valle di Fiemme. Il concetto, relativo a tutti i diritti dei Vicini di Fiemme a proposito della caccia e pesca è chiaramente confermato nel documento "Le consuetudini di Fiemme" dell'anno 1613 al Cap. 76 del cazzare, uccellare et peschare: è stato osservato et s'osserva per vigor delle antiche consuetudini, raggioni, privilegi, immunità et osservanze della Comunità di Fiemme, che chadaun vicino habitante nella valle di Fiemme può a suo beneplacido cazzare, uccellare et peschare in qual si voglia modo, tanto di giorno quanto come di notte, in e per tutta la Comunità di Fiemme et infra i suoi confini et pertinentie, senza contraddittion d'alchuna persona; non intromettendosi però né manipolando nelle fatiche del tertio. Ma persone forestiere non possono né devono intromettersi a cazzar, oselar né meno pescar in alcun modo nella val et Comunità di Fiemme senza espressa licentia del schario.

Ovviamente con ciò devono essere considerati la necessità ed il diritto della lotta contro gli animali predatori.

**Tarcisio Corradini**

**S. Chiara, il nostro grazie a Chirurgia senologica**

Gentile direttore, vogliamo esprimere un doveroso ringraziamento al dottor Fabio Gasperetti e alla dottoressa Norma Stefanelli e a tutta la loro equipe di infermieri, oss e personale del reparto di chirurgia senologica dell'ospedale Santa Chiara di Trento, in quanto, oltre alla loro grande professionalità, efficienza, esperienza e senso del dovere, hanno dimostrato una profonda umanità nel loro lavoro quotidiano e tanta cura e attenzione verso il bisogno di noi pazienti, infondendoci parole di supporto e tanta serenità e fiducia durante la nostra permanenza in ospedale.

Grazie di cuore, con affetto.  
**Le pazienti della camera numero 10**

(segue dalla prima pagina)

A febbraio di quest'anno, ultimo dato disponibile, il nostro debito pubblico è arrivato ad una cifra che si fa fatica persino ad immaginare: 2.772 miliardi di euro, con un incremento di 21,5 miliardi in un solo mese. Chi mai rimborserà quella fantasmagorica cifra di debiti che abbiamo nei confronti delle altre Istituzioni e dei mercati? Logico dunque che le Agenzie di rating abbiano via via portato verso il basso la posizione dell'Italia, che era in classe A fino al 2011 e che oggi è addirittura in classe BBB (sia per Standard & Poor's che per Fitch). E logico che, proprio nei giorni scorsi, la banca d'affari americana Goldman Sachs abbia consigliato ai suoi clienti di liquidare le posizioni sui Btp italiani e di acquistare Bonos, i Buoni dello stato spagnoli.

Anche sul piano dei fondi europei, l'Italia non ha mai brillato. Prendiamo come esempio uno degli strumenti più recenti, quello dei Fondi europei di coesione per il periodo 2014-2020. Dei 64,8 miliardi messi a disposizione per il nostro paese dall'Ue, ne dobbiamo spendere ancora 29,8: poco meno della metà. Abbiamo ancora una finestra di pochi mesi, perché se entro fine 2023 non riusciremo a spenderli,

**L'editoriale**

**Pnrr, i due volti di questa Italia**

**PIERLUIGI DEPENDTORI**

dovremo restituirli a Bruxelles. In una condizione già emergenziale per i nostri conti pubblici e per la nostra reputazione internazionale, ecco che il pasticcio del Pnrr rischia di essere l'onda decisiva per spazzare via quel poco di fiducia che gli altri paesi avevano nell'Italia. Anche perché rispetto ai Fondi di coesione parliamo di cifre ancora più elevate: 235,6 miliardi di euro, mica bruscolini. Intanto i mesi passano, e i progetti del Pnrr da intenti di massima devono necessariamente diventare decisioni tecniche, passaggi operativi, azioni concrete. E tanto per puntare i riflettori su qualcosa di molto concreto che non sia il Ponte sullo Stretto, ecco che se guardiamo al progetto relativo alla installazione di 6.500 colonnine di ricarica elettrica (2.500 in autostrada e

4.000 nelle aree urbane) scopriamo che entro giugno (di quest'anno) bisognerebbe consegnare a Bruxelles la notifica dell'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici. Ebbene, ad oggi la gran parte dei bandi non sono stati ancora lanciati, quindi solo un miracolo potrebbe portare i soldi dell'Europa nelle tasche dell'Italia su questo punto. E senza i soldi dell'Europa, è facile intuirlo, lo sviluppo di una mobilità sostenibile diventa come minimo rallentato, se non stoppato. Certo, non tutta l'Italia va alla stessa velocità e il Trentino non è fra i territori dove il Pnrr si è rivelato un'occasione persa. A Pergine, ad esempio, le sette opere finanziate con i fondi europei sono già state tutte appaltate (le ultime tre proprio questa settimana), e a Riva del Garda, per proseguire con gli esempi, su

quattro progetti finanziati due sono già stati appaltati e uno è in fase di aggiudicazione e il Pnrr è il motore per il bypass ferroviario da oltre 900 milioni di euro. Tre esempi virtuosi, ma potremmo farne tanti altri, perché gran parte delle nostre amministrazioni comunali si sono impegnate anima e corpo per sfruttare l'occasione. Ma anche da noi si sta assistendo ad una vera e propria corsa contro il tempo sul fronte dei progetti che riguardano scuole ed asili nido per arrivare entro il 31 maggio alla fase dell'appalto delle opere previste. Ad oggi l'Italia ha speso solo il 6% dei fondi ricevuti per il Pnrr: sui 191,5 miliardi del Recovery Fund, alla fine del 2022 ne abbiamo spesi solo 23. È vero che il nostro paese è abituato a dare il meglio proprio quando l'acqua arriva alla gola, ma se si arrivasse davvero a vedere svanire molti dei miliardi che l'Europa ci aveva messo a disposizione sarebbe forse il colpo finale alla fiducia del nostro paese. E sarebbe un affronto per le nuove generazioni a cui lasceremo un futuro sempre più fosco e difficile: l'esempio di come un'opportunità incredibile di crescita rischia di trasformarsi in un clamoroso, patetico ed assurdo autogol di massa.

**p.dependtori@ladige.it**

<p><b>SOGGIORNI MARE 2023</b> <b>ALL INCLUSIVE VIAGGIO IN BUS</b> iviaggidelconsorzio</p> <p>0461 329149 www.iviaggidelconsorzio.it</p>		<p><b>HOTEL SIRENA E MIRAMARE 3*</b> Miramare di Rimini dal 28/05 al 17/09 da € 400 a settimana</p>	<p><b>HOTEL LITTLE 3*</b> Rivazzurra di Rimini dal 28/05 al 17/09 da € 440 a settimana</p>
<p>via Klagenfurt, 52 38121 Trento</p>	<p><b>YES HOTEL TOURING 4*</b> Miramare di Rimini fronte mare con SPA e piscina dal 28/05 al 10/09 da € 640 a settimana</p>	<p><b>HOTEL CLIPPER 3*</b> Giulianova Lido Abruzzo 01/07 - 08/07 e 26/08 - 02/09 da € 770 a settimana</p>	